

BACINO DEL PRINO

Il bacino del Prino copre una superficie di 42,6 kmq e l'asta principale (compreso il rio Tavole) è di soli 13,6 km. Il Prino vero e proprio nasce dalla confluenza, presso Molini di Prelà (m 140 s.l.m.), dei due rami originari: il rio Tavole, a ponente, e il rio Crotto, a levante.

Il sistema orografico che delimita il bacino del Prino da quelli attigui del Caramagna ad est, dell'Argentina a nord-ovest e del S. Lorenzo a ovest, vede nel Monte Moro (m 1184) la sua cima più alta, dalle cui pendici settentrionali origina, a circa m 900 di quota, il rio Tavole, che, prima di confluire col rio Crotto, riceve da sinistra il suo principale tributario, il rio Furchin. A valle di Prelà il Prino attraversa l'abitato di Dolcedo, dove confluisce in sponda destra il rio dei Boschi, che nasce dalle pendici del Monte Faudo (m 1149) e, con uno sviluppo di 6,2 km, costituisce l'ambiente trocicolo più significativo dell'intero bacino.

La parte bassa del Prino è intensamente antropizzata, con diffusi insediamenti abitativi e impianti di lavorazione e raffinazione dell'olio d'oliva; la zona di foce è interessata anche da fenomeni d'inquinamento industriale e, in estate, frequentemente va in secca fino al ponte di Piani.

In tutto il bacino il clima è particolarmente mite, poiché la valle principale risulta breve, perpendicolare alla costa e protetta a monte da un crinale di monti.

I rilevamenti pluviometrici relativi alle stazioni di Tavole (m 500 s.l.m.) e Dolcedo (m 77 s.l.m.) dimostrano valori massimi di precipitazioni in novembre e minimi in luglio, con medie annuali intorno ai 1000 mm.

Per il Prino non sono disponibili misure di portata, non esistendo stazioni idrometriche nel bacino. Tuttavia il regime idrologico è caratterizzato da forti oscillazioni, con massimi autunnali e minimi estivi, comportanti situazioni di magra anche molto severe.

Le concessioni per prelievi d'acqua ad uso idropotabile (spesso misto ad irriguo) ammontano a 252,856 l/s (Piano Territoriale di Coordinamento, Rapporto sulla Risorsa Acqua, 2000).

Nel bacino del Prino non esistono pSIC.

Il bacino del Prino è suddiviso tra i comuni di Prelà, Vasia, Dolcedo e Imperia (frazioni Torrazza, Clavi, Piani, Poggi, Borgo Prino).

La coltivazione dell'ulivo e la lavorazione dell'olio caratterizzano economicamente il territorio. Alla connotazione agricola dell'economia negli ultimi anni s'è associato un significativo contributo derivante dal turismo e dall'insediamento stabile di nuclei familiari provenienti da paesi del centro Europa, che hanno contribuito al recupero e alla conservazione dei centri storici. A residenti nel bacino del Prino (Imperia esclusa) nel 2002 sono state rilasciate soltanto 9 licenze di pesca.

Per le indagini ittiologiche 2002 s'è tenuta in considerazione una sola stazione, sul rio dei Boschi, delle quattro esaminate nel 1994. In questa stazione il popolamento ittico trofico è risultato migliorato ed incrementato rispetto a quanto osservato in precedenza, sempre in rapporto alla modestia del corso d'acqua.

Altri ambienti potenzialmente trofici, seppur di limitata importanza, sono i rii Tavole e Furchin. Nella parte medio-bassa del torrente, esclusa l'asta terminale praticamente priva di fauna ittica, la comunità piscicola è costituita da ciprinidi reofili (cavedano, barbo, vairone), con limitata presenza d'anguille.

Nel bacino del Prino vigono due diritti esclusivi di pesca; il primo, sull'asta principale, è in concessione alla FIPSAS, il secondo, sul rio Tavole, al Comune di Prelà.

La gestione in generale sembra comunque carente, pur considerando le limitate potenzialità ambientali. Incoraggiante è però il miglioramento del popolamento ittico riscontrato sul rio Boschi.

Zonazione ittica :

- Zona a trota (colore blu): rii Tavole e Furchin fino alla confluenza; rio dei Boschi, fino all'altezza della Madonna d'Acquasanta;
- Zona mista ciprinidi reofili/trota (colore giallo): torrente Prino, dalla confluenza dei rii Tavole e Furchin fino all'immissione del rio Crotto; rio Crotto; rio dei Boschi, dalla Madonna d'Acquasanta fino all'immissione in Prino;
- Zona a ciprinidi reofili (colore verde): tutta l'asta del Prino a valle dell'immissione del rio Crotto.

Categorie gestionali :

- Categoria A (colore blu): rii Tavole e Furchin fino alla confluenza; rio Boschi tutto.
- Categoria B (colore verde): asta principale, dalla confluenza dei rii Tavole e Furchin fino al viadotto autostradale; rio Crotto.
- Categoria C (colore rosso): asta principale, dalla confluenza con Rio Fontane loc. Coppi Rossi sino al mare.

Riserve turistiche :

si ritiene che le caratteristiche del torrente, soprattutto la modestia delle portate, non offrano le condizioni per l'istituzione di riserve turistiche.

Campi gara e di addestramento agonistico :

attualmente esiste un campo gara a Dolcedo, da 200 m a valle del ponte S. Lorenzo a 300 m a monte del ponte di S. Martino, che potrebbe essere mantenuto.

Zone “no kill “ :

non sembrano esistere condizioni ambientali che permettano l’istituzione di zone a regolamentazione speciale di pesca.

Ripopolamenti :

per le acque trofiche e miste del bacino del Prino si indica un equivalente avannotti di 30.000 (Tavole/Furchin 15.000, Boschi 15.000).

Zone di chiusura temporanea :

si ritiene consigliabile una turnazione annuale tra i rii Tavole e Furchin (qualora riesca a insediarsi un popolamento trofico di qualche significato), oppure tra questi due rii congiunti e il rio Boschi.